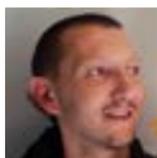


IL VALORE DELLA QUOTIDIANITÀ

Il Programma occupazionale di Caritas Ticino e il lockdown: ritrovare la quotidianità lavorativa era il principale desiderio di tanti partecipanti in assistenza



di NICOLA DI FEO

Durante il lockdown abbiamo contattato sporadicamente i partecipanti dei nostri Programmi occupazionali per sincerarci che tutti stessero bene e fortunatamente, delle circa 200 persone iscritte in misura, nessuno ha contratto il Covid-19. L'interruzione forzata è stata saggia e ha permesso alla società civile quanto a noi di ridisegnare gli spazi di lavoro considerate adeguate precauzioni. Contattando i partecipanti tutti reiteravano la stessa domanda: quando sarà finalmente possibile rientrare al lavoro? È evidente che questa situazione straordinaria ha significato un tempo particolare per chiunque e ha offerto opportunità di soppesare il valore di ciò che normalmente viviamo. Noi abbiamo avuto occasione, grazie alla testimonianza delle persone, di

ricordare e ringraziare per quel tempo di "lavoro" condiviso che ogni giorno da oltre trent'anni offriamo e ci viene offerto nei nostri Programmi occupazionali. Quella domanda sottintendeva chiaramente non solo una ricerca di informazioni per avere una fotografia di quanto stava accadendo, ma richiamava soprattutto un desiderio di ritrovare al più presto una quotidianità lavorativa perché tempo importante e opportuno. Veniva meno la cornice formale, il fatto che è un tempo determinato, che

manca una contrattualità classica, che deriva da circostanze spesso cariche di frustrazione ed esclusione dal mercato del lavoro. La dimensione che ha prevalso è quella personale, della dignità, della socialità sana che genera e alimenta le coscienze, la resilienza che richiama le virtù, l'essere parte mai omologata di un tempo che va vissuto con fervore, anche in un Programma occupazionale. Ritorna il valore del lavoro, l'attivazione delle persone e la loro occasione di esprimere le proprie

potenzialità. Cade l'usuale pregiudizio verso chi è a carico dello Stato perché questo è solo un sostegno economico, lo Stato per sua natura è a carico dei cittadini tutti, ricchi o indigenti, perché ciascuno ne determina con la sua testimonianza un volto. Gran parte dei partecipanti alle nostre misure è in assistenza e tutti loro avevano urgenza e desiderio di rimettersi al lavoro. Gradualmente sono rientrati e la normalità è prossima. Quello che ritroviamo non sono attività nuovamente riempite

di persone, sono luoghi di vita dove si è parte di un progetto condiviso che è di Caritas Ticino, quanto dello Stato mediato dagli uffici competenti, quanto di ogni cittadino perché corresponsabile di un bene comune irrinunciabile. Possiamo essere parte o meno di un mercato talvolta virtuoso talvolta crudele, ma siamo sempre e in ogni caso parte di una comunità, che sin tanto che non si riconosce tale determinerà gerarchie medioevali e leggerà con lenti distorte la real-

tà. I feudi di potere non si sono mai esauriti, nella storia si sono trasformati e riadattati tracciando solchi e ferite, ma neanche il desiderio di giustizia e di equità è mai tramontato e ha sempre trasformato la realtà e alimentato la speranza. Ricominciamo accanto ai colleghi, qualsiasi sia la ragione o la contrattualità che li ha condotti da noi, quella quotidianità lavorativa che è eccezionale non perché post pandemica, ma perché ciascuno la rende tale. ■

